



Testo di Andrea Olivi

TRAIL MONTE CASTO

30 ottobre 2016
Andorno Micca (BI)
46 km e 2.200 m D+
21 km e 900 m D+
www.mauscilla.it

Costo: 25 € (46 km) 20 € (21 km)

Tempo massimo: 8h (46 km)

Tempo medio: 5h30' (46 km)

Percentuale finisher: 93% (46 km)

Numero ristori: 5 (46 km)

Altezza massima: 1.500 m

Numero iscritti: 800

Difficoltà: ★★☆☆☆☆

Punti forti: Il mitico "Terzo tempo" e i magnifici colori dell'autunno

TRAIL MONTE CASTO, LA FESTA DEI COLORI E NON SOLO...

IL CASTO E MAMMA MONTAGNA

È notte, mi siedo al posto di guida e giro la chiave del Pandino, il quadrante si accende, l'orologio segna le 2 esatte. "Cavolo, la Panda non ha ancora aggiornato l'ora legale". Metto in moto, e inizio a scendere a valle, per prendere l'autostrada che mi porterà a Biella: dopo otto anni, si torna ad Andorno, a casa di Mau, a correre il Casto.

"La Panda che aggiorna l'ora legale da sola?" Accendo la radio, non c'è nulla da aggiornare, sono davvero partito alle 2 di notte. Pazienza, così si fanno le cose con calma, almeno. E poi dormire non serve.

Per la agognata trasferta ho pensato ai minimi dettagli, son mesi che faccio e disfo borse immaginarie: quando mungo le mie ragazze, quando striglio i cavalli, quando preparo una pietanza,

e quando corro ovviamente. Ho previsto tutti i meteo possibili (questo se piove vien bene, questo dipende, questo forse...) e son già bello e pronto per correre, "invaselinato" per bene e bardato di tutto ciò che ci vuole, Garmin 205 (ebbene sì, sempre lui) e camel compresi: uno spettacolo.

Hotantavaselinaadossochenonriesco neppure a stare seduto decentemente, mi sembra di scivolare continuamente verso il basso, mancano solo il chip e il pettorale, mentre sul sedile accanto c'è un bel thermos di caffè caldo e un robusto quarto di pandolce genovese fatto da Marina poche ore prima.

Sì va, colazione la facciamo dopo. All'altezza di Genova giro la prua a nord, e le luci della Riviera lasciano posto alle nebbie padane.

Sarà che non ci sono altre auto, ora si

vede solamente la linea di mezzeria illuminata dai fendinebbia, saranno le luci bianche e gelide dei lampioni, le ansie pre gara che si fanno vive, sarà che anche l'aria si è fatta decisamente più fredda. È come quando da ragazzo, nel mezzo di un bel sogno, all'improvviso succedeva qualcosa, tutto cambiava, e ti levavi le coperte di dosso e si insinuava, piano piano, quel "freddino" bastardo, tanto lieve quanto fastidioso: ho come l'impressione di varcare una specie di porta "spazio-temporale", e forse è davvero così.

Il salone polivalente di Andorno Micca ha una bella luce calda, gialla, è anche un po' riscaldato, e poi ci sono i sorrisi di Arianna, Alessandra e Mau, i saluti e gli abbracci degli amici venuti qui da tutto il Nord Italia e che non vedevi da tanto, ecco, è arrivata la Mamma, mi

ha rimesso la coperta su e ora sono di nuovo al calduccio. Che bello! Ma suona la sveglia, non è un sogno, è l'ora di partire, e bisogna far andare le gambe, finalmente.

E si comincia a prendere quota, lasciamo Andorno: Arianna è sempre lì, la giornata è favolosa, si sale il Monte Casto e il sentiero regala scorci e colori di una bellezza tale da levare il fiato. Compagni di avventura Paolo da Albenga e Paolo da Cagliari, la tattica, preparata minuziosamente a tavolino, sempre la solita, collaudatissima: partire piano per poi rallentare.

In un amen si scollina, poi giù di nuovo. Par di correre sul velluto, il sentiero è perfetto: soffice, dolce, rassicurante, un paradiso.

Andiamo verso il Bocchetto Sessera adesso, attraversiamo baite, alpeggi, stalle e legnaie che ti raccontano di vite dure, di cose semplici e vere, di condivisione, di fatica: altro che Tor e 4K.

Incontriamo anche le vacche, Brune delle Alpi e Valdostane perlopiù "Chissà come starebbero bene qui la Rosetta con la Daisy (sono le mie): che bella erba verde che c'è qui, loro hanno la vista mare, però!"

"Lasciati andare dai, che è una goduria

e le gambe vanno".

"Ma è lunga, non mi hai sempre insegnato che bisogna essere prudenti? Vabbè, dai... proviamo".

Ed eccolo, il Bocchetto: sosta veloce al ristoro, e via, verso la Piana del Ponte, non prima però di far visita al famigerato Ristoro Abusivo (che buono il formaggio!); sono talmente contento che non riesco neppure a salutare l'Aldo e a bere un po' di vino, pazienza, sarà per la prossima.

Si riparte, e si continua a correre in Paradiso. Oddio, correre... inizio a soffrire i tratti in falsopiano, adesso devo alternare corsa e passo, Paolo da Albenga tenta di rincuorarmi i tutti i modi (taccio per amicizia), Paolo da Cagliari piano piano si allontana: farà una grande prova.

La discesa dal Bocchetto, è tanto bella quanto dura, devi farla a manetta, ma mi rincuora un pelo: i quadripiti urlano, ma in un attimo siamo giù. Riprendono i "mangia e bevi" e riprovo a correre, ma niente da fare, tocca sempre fare un po' e un po'.

"Il fondo, il fondo, ti manca il fondo... lo sapevi che oltre al dislivello dovevi fare anche del fondo, potresti fare di più, ma non ti applichi abbastanza".

"Uffa, sempre lo stesso disco... lo so, lo so... mica è la prima gara che faccio,

e manco la prima volta che scoppio, se è per quello, e poi si chiama endurance".

Ultimo ristoro: un rapido calcolo e un'occhiata al catenaccio che ho al polso mi conferma che stare nel tempo massimo è oramai un'illusione: lo so che ormai ci siamo, e so anche che mi avrebbero atteso, ma non mi va di far aspettare i volontari e il mio amico Paolo, così mi levo il peso, smetto il pettorale, avviso un ragazzo dell'organizzazione e continuo, finalmente placato, verso l'arrivo.

Il cielo si sta preparando al tramonto, sotto di me Andorno sembra uscita, pari pari, da una di quelle vedute dell'"Intervallo" di qualche decennio fa, quelle con la musichetta, la Chiesa, la Piazza, e il Municipio.

Il prossimo anno si ritorna.

"Con i compiti fatti a modo, però".

"Sì, Mamma Montagna, te lo prometto".

■



© Francesco Bertucchi



© Leo Pizzoglio



© Francesco Bertucchi

LE SCOPE DEL CASTO

Fare la "scopa" al Casto è un lavoro molto ambito, chi l'ha fatta un anno ben difficilmente molla l'osso, solo per gravi motivi si libera il posto e la lista d'attesa è lunga. Ma se "le scope" sono diventate ormai delle star, il merito è in primis di Roberto "Fluido" Beretta che quest'anno ha portato a termine il suo nono anno come "ramazza". È lui che qualche anno fa ha avuto l'idea che le scope si vestissero sempre in modo stravagante, passando da Halloween al vestiario femminile. Ai ristori ormai sono molto più conosciute dei top trailer e la preoccupazione di chi gestisce il ristoro è come farle ripartire. Quest'anno si è aggiunto al gruppo Oliviero Bosatelli, fresco vincitore del Tor des Geants, che ha dimostrato di essere un top anche come spirito. È partito da Bergamo semplicemente per stare in compagnia, dimenticandosi del tutto del risultato.

I concorrenti energie extra che vengono accompagnati dalle scope hanno sempre parole di elogio per il gruppo che riesce a infondere anche al più stravolto dei trailer.

Quest'anno il gruppo grazie a "Fluido" ha portato lungo i 46 km del percorso la maglietta "Rari non vuol dire soli" a favore delle famiglie dei ragazzi affetti dalla sindrome di Lesch Nyhan. Al momento delle premiazioni sono stati raccolti fondi a favore di queste famiglie. ■

LA PAROLA AI PROTAGONISTI

Clemente Belinghieri (1° uomo 46 Km)

Era la tua prima volta al Casto, ti è piaciuto il percorso?

In effetti era la prima volta che venivo nel biellese, son rimasto favorevolmente colpito, montagne belle e ho apprezzato anche il percorso.

Hai dimostrato in questo fine di stagione di avere una forma invidiabile, qual è il segreto?

Nessun segreto, la forma è dovuta al fatto che mi alleno con costanza, ci tengo in modo particolare a fare bella figura in gara e tiro fuori il 100%

E visto come stai finendo quest'anno, quali sono gli obiettivi del prossimo anno?

Proverò a fare ancora meglio, ma non è semplice, il sogno nel cassetto è salire sul podio alla Maratona del Cielo Sentiero 4 Luglio, dove quest'anno

sono arrivato decimo.

Stefano Butti (2° uomo 46 Km)

Solo nella parte finale hai dovuto cedere a Clemente, sei soddisfatto della tua gara?

In effetti ho dovuto lasciarlo andare solo dopo il quarantesimo chilometro, ma non ho rammarichi. Dopo il Kima, dove sono arrivato decimo, mi sono rilassato, ho svolto una preparazione "tranquilla" senza lunghi e senza troppa qualità, quindi non potevo fare di più.

Quali sono secondo te le maggiori difficoltà del Casto?

Decisamente la parte alta che è anche la più spettacolare!

Diego Vuillermoz (3° uomo 46 Km)

Cosa apprezzi di più di questa gara?

Il Casto è una gara di trail vero,

tracciata bene con il percorso "nature" come lo troviamo in allenamento. Sono un po' stufo di trovare sentieri appena puliti da ogni ostacolino per evitare infortuni, così facendo non si ottiene l'effetto desiderato, anzi. Il sentiero naturale fa andare sicuramente più piano e contribuisce a mantenere la concentrazione! Al Casto le salite e le discese sono dure, lunghi piani in cui recuperare, correre qui fa venire voglia di tornare l'anno successivo. Tifo caloroso dall'inizio alla fine e terzo tempo da urlo! Cosa volere di più?

Come bisogna gestire una gara come questa, molto veloce?

La gara è molto veloce e la gestione è semplice, non mi fermo mai ai ristori. Risolvo tutto con 4 gel del mio vecchio sponsor Overstim's e mezzo litro di sali sciolti nell'acqua! In definitiva un gel all'ora, bere poco e spesso anche se

fa freddo. Quest'anno la concorrenza era agguerrita, non è stato facile mantenere la concentrazione dopo essere transitato nono a metà gara con le gambe che non giravano! Poi da quando ho preso Butti errante nei prati della Valsessera ho ripreso coraggio e la connessione testa/gambe ha ripreso alla grande.

Francesco Rigodanza (4° uomo 46 Km)

Cosa ti ha lasciato il Trail Monte Casto?

Facile: un gran mal di testa. Troppe birre. Per una volta il percorso e la gara sono andati in secondo piano, quello che ho portato a casa è stata la festa e gli amici incontrati in questa lunga trasferta. La corriera veneta ha poi aggiunto quell'atmosfera da gita scolastica che mi mancava.

Gira voce che al ristoro abusivo all'alpe Scheggiola ti sei sgolato un bicchiere di vino rosso, è vero? È stato quello a darti la carica per un bel finale?

Come potevo dire di no a polenta, salsiccia e vino? Poi alla Piana del



© Giuliano Figliera

Ponte ho insistito un po' per avere una bella birra, ho dato un'accelerata e dal Bocchetto mi son goduto la discesa, invece gli ultimi 8 km ho tirato un po' i remi in barca. Almeno per una volta non ho avuto male alle gambe dopo 46 km!

Barbara Cravello (2a donna 46 Km)

Cosa ti ha lasciato il Trail Monte Casto?

Questo Casto è stata una festa che mi ha lasciato impresse nella mente e nel cuore immagini spettacolari, grazie a una giornata davvero unica: alla fine una gioia che superava di gran lunga la fatica!

Già l'inizio era promettente: sabato pomeriggio, al ritiro del pettorale, mi sono trovata a bere spritz all'ora di merenda e, non avessi avuto da fare, mi sarei fermata molto di più a divagare con tutti gli amici/conoscenti che stavano arrivando.

La mattina dopo però panico iniziale: avevo messo due sveglie, ma entrambe sbagliate. Mi sono alzata solo un'ora prima della partenza e per me è veramente troppo poco. Il bello delle gare lunghe (che non faccio quasi mai) è che sono meno tirate e si riesce sempre a scambiare due parole con qualcuno e poi il ristoro abusivo è sempre mitico, ma il mio stomaco in gara è un disastro, quindi a malincuore mi sono astenuta. Al Rifugio Piana del Ponte c'era un gran tifo da parte di tutta la gente e poi mi aspettava il rientro dal Bocchetto che temo sempre perché come è noto non amo le discese: quest'anno però stavo bene e mi è passato di più.

E dopo la premiazione sarebbe stata ancora ora di festeggiare: i tavoli erano pieni di gente che beveva birra e sorrideva soddisfatta, la tentazione di fermarmi era grande, ma ho pensato alla pila di cose da stirare e ai compiti di Mati e così me ne sono tornata a

CLASSIFICA MASCHILE 46 KM	
1. Clemente Belinghieri	4h12'47"
2. Stefano Butti	4h17'24"
3. Diego Vuillermoz	4h23'29"

CLASSIFICA FEMMINILE 46 KM	
1. Marcella Belletti	5h11'21"
2. Barbara Cravello	5h21'43"
3. Chiara Bertino	5h28'54"

CLASSIFICA MASCHILE 21 KM	
1. Riccardo Borgjalli	1h39'09"
2. Andrea Nicolo	1h40'39"
3. Andrea Pelosi	1h46'09"

CLASSIFICA FEMMINILE 21 KM	
1. Debora Cardone	1h53'09"
2. Morgane Cretton (F)	1h57'31"
3. Sonia Glarey	2h02'25"



casa, con un ultimo sguardo al magico popolo dei trailers.

Riccardo Borgianni (1° uomo 21 Km)

Hai recuperato dai 57 km dell'UTLO della settimana prima, molto velocemente per poter vincere la 21 km del Casto, qualche segreto?

UTLO 57 km e Casto 21 km potrebbero sembrare due gare totalmente diverse se si guardasse solo al chilometraggio, ma hanno un minimo comun denominatore che è la corribilità, in entrambe le gare si corre praticamente sempre e per questo l'allenamento per la UTLO non si sarebbe scostato molto da quello per il Casto. Dall'UTLO, devo ammetterlo, sono uscito piuttosto affaticato, e ho cercato durante la settimana di gestire al meglio le energie, senza un vero e proprio stop negli allenamenti, ma cercando di alleggerirli e di ritrovare brillantezza nella corsa. Le uscite che ho effettuato in previsione della gara sono state piuttosto brevi e mi sono concentrato sul gesto della corsa; personalmente per quanto riguarda il recupero trovo che mi dia più giovamento una corsa lenta piuttosto che uno stop totale. Per il resto no, nessun segreto, solo tanta voglia di correre!

Tu sei del 1991, Andrea Nicolo, secondo classificato, del 1996, è stata una bella battaglia?

È stata una bellissima battaglia con Andrea! Subito ci siamo staccati dal gruppo degli inseguitori e abbiamo impostato un ottimo passo in salita. Nonostante fossimo entrambi giovani, io ero "il vecchio" e come tale ho fatto valere quel minimo di esperienza in più che avevo. Ho lasciato lui davanti e gli sono stato francobollato fino in cima alla prima salita, cercando di gestire le energie, dopo aver affrontato una discesa come si dice in gergo "a tutta" ho giocato la mia carta e sono riuscito a staccarlo sulla seconda salita prendendo quel vantaggio che ho portato fino all'arrivo. Arrivando da gare più lunghe avevo un vantaggio in termini di resistenza, Andrea ha pagato un po' la fatica, ma è giovanissimo e bravo anche sui percorsi più accidentati, sono sicuro che nella prossima stagione sarà un avversario ostico per tutti coloro che lo incontreranno. Mi ha fatto molto piacere conoscerlo e penso sia bello per il movimento trail che anche i più giovani in Italia (all'estero i giovani forti sono presenti già in abbondanza) si stiano avvicinando a questo stupendo sport e che contribuiscano ad alzare

il livello delle gare nel Bel Paese. A proposito di livello, il Trail del Monte Casto si conferma ancora una volta appuntamento fisso per i Top italiani e non, sono le manifestazioni alle quali preferisco partecipare, quelle in cui si cresce confrontandosi con i migliori!

Oliviero Bosatelli (scopa 46 km)

Dopo la vittoria al Tor, "scopa" al Casto, cosa ci racconti?

Esperienza bellissima, era la prima volta, in compagnia di altre quattro scope e un cane, si arriva al momento della partenza in modalità rilassata, sapendo a priori che avrei fatto un allenamento lungo e non una gara. Percorso veloce e bello con la possibilità di fermarsi, vedere, ascoltare, respirare quello che la natura nel periodo autunnale ti dà. I ristori erano ben forniti, anche se eravamo gli "ultimi", c'era anche il tempo di scambiarsi qualche battuta e fare nuove conoscenze. Cosa dire poi del ristoro abusivo accogliente e particolare, e quello alla Piana del Ponte dove Roberto Beretta ha potuto far conoscere l'associazione "Rari non vuol dire soli"? Senza dimenticare il dialogo con gli ultimi, praticamente dall'inizio alla fine è sempre stata una festa. ■



RACCONTO DELIRANTE N21: TRAIL MONTE CASTO

Lo sapevo. Lo sapevo che oggi non era giornata. È una settimana che non è giornata. Ed è un mese che non è settimana. Sono passati solo 12 km e io non ne posso più. Mi sforzo di trovare una buona scusa ma ... è una giornata bellissima, fa freddo ed oggi ho potuto dormire un'ora in più per l'ora solare. Sulla carta è la giornata perfetta. Ma la testa non c'è, e le gambe pure. Devo dire alla nonna che il detto "chi non ha testa ha gambe" è una cavolata pazzesca. Bon, basta adesso inizio a camminare con calma. Non ne posso già più. Perché sono qui? Perché son partito?

Ah si Mau, la Coriera veneta e il Casto



La coriera veneta è la gita scolastica di fine anno di quelli che fanno Trail ma sono rimasti piccoli dentro. C'è la guerra per prendersi il posto figo (ho vinto quello con il tavolino), il nascondiglio di alcolici a bordo (mi dispiace Mauro ma avevamo birreabordo), e la sosta all'autogrill. C'è la tradizione che ognuno porti qualcosa da mangiare ma si vede che nessuno sa fare bene le dosi. Salami, focacce, risotti, torte, pizzette e tanto vino e birre. Purtroppo il mondo Trail sta prendendo una brutta deriva vegana e quindi a causa di verdure mai mangiate sono rimasto a "sgasare" fino a tarda serata. Al Burger King non sarebbe mai successo.

Mau.. è Mau. Ho promesso mille volte che sarei venuto a casa sua. K3 e Monte Casto. Poi non dire che non vengo da queste parti! Ho battezzato lui, Ale e Arianna la mia famiglia adottiva piemontese lasciandogli il mio sacro cuscino che obbliga a ospitarmi sempre con tanto amore.

Il Casto mi è stato descritto a lungo come la festa del Trail. Vedremo. Sicuramente la spina libera della birra aiuta notevolmente. Così come le scope. Più brutte le ho raramente viste ma almeno sembrano sapere quello che fanno. Senza il bicchierino di Mirto quindici minuti prima della partenza probabilmente mi sarei ritirato prima.



Avevo tre ottimi motivi per venire. Non ci ho fatto caso che nessuno di questi spingesse a correre!
Va beh ritorniamo alla gara.

Cammino lentamente immerso in queste riflessioni motivazionali. Finché arriva il solito angelo custode: Ivano! Mi fa un po' compagnia, qualche battuta, niente di che anche se vorrei estorcergli i 1001 segreti per arrivare vivo e sveglio in fondo alla LUT. Tempo cinque minuti e ci dividiamo. Lui avanti veloce, io fermo a svuotare il ristoro. Però mi ha costretto a ricominciare a correre. Mi ha costretto a ripartire.

E quindi modalità turistica ON. Si può anche andare con calma. Perché non ci ho pensato prima?

C'è tutto il tempo per guardarsi intorno (e cascare perché si sta guardando intorno). Il percorso è tanto bosco ma siamo circondati da montagne belle alte. C'è n'è una piena di neve, è il Monte Rosa. (Ci hanno detto così e noi veneti che non ne sappiamo niente ci abbiamo creduto. Ho contato almeno 4 diversi Monte Rosa prima di tornare a casa.) Non sarebbe male perdersi un po', tirare dritto e arrivare là in cima.

Adesso discesa. La discesa cura tutto. Sosta al ristoro abusivo per polenta e salsiccia. Questo cura proprio tutto. E giù, lasciandosi scivolare a valle dalla forza di gravità. Qua riprendo Ivano (santo subito) e mi dirigo al terzo ristoro.

Piana di Ponte. 22° km. Ci sono le birre.

-Posso una?

- Una coca cola?

-Una birra!

-Sicuro?

-Una birra!

-Ok, passami la borraccia.

- La birra in borraccia??? (colpendolo in pieno viso con lo sguardo più minaccioso possibile)

Capendo la sacralità del momento mi viene passato un bicchiere di vetro. Giù in un sorso. Bella, fresca.

Giuro di aver sentito in sottofondo la canzoncina di Braccio di Ferro. In effetti è un altro Francesco quello che riparte dal ristoro. Altra marcia. Meglio approfittarne.

Mi permetto di raggiungere altri atleti e di perderci insieme alla ricerca dei famosi bollini arancioni. Fortuna che qualcuno è del posto e mi richiama mentre vago su per un pratone celebrando a mio modo il giorno di Tuttiisanti.

Ripassaggio per Bocchetto Sessera (spiegando ai volontari che il musone che avevano visto stamattina non ero io) e giù in picchiata. Niente di troppo tecnico o ripido. Bisogna solo scivolarsi in giù e stare attenti a non perdersi più. (il volontario che mi ha detto gira a destra dopo l'albero nel bel mezzo di un bosco merita un premio!)

Si torna sul percorso della 21. Con un complicatissimo calcolo penso che devono mancare meno di 21 km.. Eccellente! Un po' di compagnia.

Da Emilio che mi pennella due tornanti in discesa per farmi venire un crampo, a Nicole che sviene a lati del sentiero a causa di un mio sguardo ammaliante, a Roby che non si aspettava un abbraccio da dietro in piena salita, fino a Paco che gli ultimi chilometri poteva farli con me invece che molestare le signore dell'ultimo ristoro.

Mi sono abbassato troppo. Mi sa che di discesa non ce n'è più. Asfalto casa. Peccato mi tocca arrivare.

Niente scatti o robe strane. Manteniamo la calma. Ultimi metri. Mi fermo. "Ma non mi posso ritirare qui?"

Mi dicono di no. Arrivato. "Bravo Francesco, sei quarto!" "Quarto... Io???? Ma come?????" Eh i primi si sono persi!"



Pensavo di essere un bel po' più indietro. Mi viene solo da ridere.

Ok e poi? E poi c'è la festa! Ma a causa delle Menabrea a volontà ho pochi smemorati ricordi se non:

- Gli occhioni da cerbiatto per avere la pasta finale perché il biglietto chissà dov'era
- Le birre rubate a chiunque (perché era troppa fatica arrivare fino alla spina)
- L'emozione della maglietta Peggiori per essere arrivato #quarto e la dedica a Denis Bogotto.
- Le chiacchiere semi-serie con il boss Matteo Grassi mentre cercavo di ritrovare tutte le cose uscite dal borsone (tipo la dignità)
- La corte a Ceci per farle dimenticare quel bel figo di Paco
- La scoperta che il premio per il 4° uomo era una felpa da donna! (grazie di avermelo fatto notare!)
- Il ritorno malinconico in Coriera
- Le strane barzellette della Coriera
- Altro?



brillo ma da lucido

Grazie a Mau per avermi invitato “leggermente” a questa corsa.

Grazie Leo e Roby per aver organizzato la Coriera!

Grazie a tutti i compagni di viaggio che non hanno parlato di Trail o di dieta vegetariana (quindi nessuno)

Grazie a Emme e Fra per avermi riportato a casa

Grazie al presidentissimo Matteo Grassi per il passaggio pre-Coriera

Grazie a Paco per le letture pre e post-gara

Adesso basta. Si stacca la spina e si ricomincerà quando sarà giornata, o settimana, o mese...

Intanto dormo....



TRAIL DEL MONTE CASTO 2016 - ANDORNO MICCA (BI) - Nel biellese è andata in scena la "grande festa del trail"

TRAIL DEL MONTE CASTO 2016 - ANDORNO MICCA (BI)

Nel biellese è andata in scena la "grande festa del trail"

31/10/2016 - Scritto da: Redazione - letto 1659 volte



:: PIU' LETTI ::

- VERTICAL DI FULLY 2016 - FULLY (CH) 3.528 visite
- TROFEO VANONI 2016 - MORBEGNO (SO) 2.844 visite
- TRAIL DEL MONTE CASTO 2016 - ANDORNO MICCA (BI) 2.307 visite
- VALTELLINA WINE TRAIL 2016 - SONDRIO (SO) 2.097 visite
- SDM NEWS PUNTATA 25_10_2016 1.784 visite



Una splendida giornata di sole ha accompagnato l'undicesima edizione del Trail Monte Casto che si è corso domenica 30 ottobre ad Andorno Micca...

Temperature miti e gli splendidi colori dell'autunno biellese hanno accompagnato gli atleti su un tracciato praticamente perfetto, grazie al sole degli ultimi giorni.

Un successo veramente notevole a livelli di numeri di partecipazione con 800 atleti iscritti e a livello qualitativo con un parterre di caratura nazionale e internazionale, Maurizio Scilla e l'ASD Trail Monte Casto possono essere fieri del risultato ottenuto.

Il percorso nella parte alta del tracciato, attraversava alcuni gioielli del Biellese, come il Monte Casto, gli alpeggi di Monduro e Carcheggio, l'alpe Massaro, l'alpe Scheggiola e l'alpeggio dell'Artignaga. Sui 46 km e 2200m di dislivello in campo maschile, il trentino Gil Pintarelli ha dettato subito il ritmo ed è passato al 21 km (Piana del Ponte) in 1h55'03", seguito da Maurizio Fenaroli, Enzo Mersi e Alexandre Daum. Nei pressi del bellissimo alpeggio dell'Artignaga, i primi hanno avuto qualche problema con il "balisaggio", perdendo parecchio tempo. Così al comando si sono ritrovati Clemente Bellinghieri e Stefano Butti. Nella parte finale il bergamasco Clemente Bellinghieri ha dimostrato che in questo ultimo periodo gode di un ottimo stato di forma e ha vinto agevolmente, chiudendo in 4h12'17", davanti al comasco Stefano Butti e al valdostano Diego Vuillermoz. Seguono Rigodanza, Fantoli, Bortolas, Tacchini, Bongio e Gazzola.

In campo femminile, terza vittoria sulla 46 km per la biellese Marcella Belletti in 5h11'21" davanti all'altra biellese Barbara Cravello e a Chiara Bertino.

Sul tracciato di 21km, bella battaglia tra giovani, infatti sono giocati la vittoria Riccardo Borgialli (1991) e Andrea Nicolo (1996), i due hanno fatto gara di coppia fino a Locato, dove Borgialli ha provato a strappare, riuscendo a staccare il suo più giovane avversario, per chiudere in 1h39'09", mentre per Nicolo il tempo si è fermato a 1h40'39", terzo Andrea Pelosi.

In campo femminile Debora Cardone è passata già a Locato (14 km) con un buon vantaggio e ha vinto con facilità in 1h53'09", davanti alla francese Morgane Cretton e a Sonia Glarey.

Da sottolineare che son stati ben 210 i partecipanti tra trail non competitivo di 9 km e mini trail per i bimbi, con ben 40 ragazzi al di sotto dei 15 anni.

Il pasta party e la festa conseguente sono proseguiti fino alle 18, quindi una vera festa del trail!

il commento dell'organizzatore Maurizio Scilla: " Il meteo è stato a dir poco favoloso, da incorniciare. Mi dispiace che alcuni atleti abbiano avuto problemi con "balisaggio", faremo di tutto perché il prossimo anno non succeda più. Un grazie va sicuramente a Scarpa e Menabrea e alla collaborazione dei tanti volontari. Questa manifestazione, giunta ormai all'undicesima edizione, continua a crescere, attirando anche molti atleti stranieri. E' quindi un ottimo veicolo pubblicitario per il nostro territorio!".

91

Share

0

Tweet

0

google

0

Email

